



Working for Women's
Empowerment and
Gender Equality

Comitato Nazionale Italiano per l'UNIFEM onlus
Via Uffreduzzi, 6 - 10134 - Torino
Tel +39 011 304 26 26 Fax +39 011 304 26 34
Email: unifemitalia@virgilio.it
www.unifem.it
Face Book: UNIFEM Italia

UNA VERA PACE NON E' POSSIBILE QUANDO META' DELLA POPOLAZIONE E' ESCLUSA DALLE NEGOZIAZIONI, AFFERMANO LE ATTIVISTE AFGANE

Le raccomandazioni dei gruppi di donne afgane per la ricostruzione e lo sviluppo del loro Paese un giorno prima della Conferenza di Londra

A fronte della profonda preoccupazione per l'esclusione della prospettiva femminile dal dialogo sulla Conferenza di Londra (tenutasi il 28 Gennaio sul futuro Afghanistan), la dichiarazione rilasciata nei giorni a essa precedenti da parte delle attiviste per i diritti umani rappresenta il risultato delle consultazioni generali delle donne afgane leader della società civile. Tali consultazioni, che si sono tenute la scorsa settimana al "Dubai Women's Dialogue" e al "London Dialogue", hanno coinvolto la Rete delle Donne Afgane (Afgan Women Network) e sono state appoggiate da UNIFEM e dall'*Institute for Inclusive Security*.

"La Comunità Internazionale sa che in nessun luogo come in Afghanistan, i Diritti Umani delle Donne sono così in pericolo. Ed è per questo che è preoccupante che la voce e le prospettive delle donne siano fundamentalmente assenti in questa Conferenza. La Comunità Internazionale dovrebbe appoggiare le donne afgane e far arrivare in alto le loro voci, e non barattare i loro diritti nel nome della pace e della stabilizzazione nel breve periodo" ha affermato Wazma Frogh, esperta afgana in genere e sviluppo.

La partecipazione e le prospettive delle donne riguardo alle soluzioni sulla sicurezza hanno un'importanza fondamentale, dato che i loro diritti e le loro libertà sono stati al centro di alcuni dei conflitti nel Paese. "Oltre agli alti livelli di violenza sperimentata dalle donne e dalle ragazze, è stato riscontrato un tasso molto alto di attentati contro attiviste per i Diritti Umani e donne impegnate in posizioni pubbliche importanti. Questi fatti hanno convinto le donne che saranno presenti a Londra sulla necessità di condividere le proprie preoccupazioni e proposte, e la Comunità Internazionale ha l'obbligo di ascoltare quello che loro hanno da dire", ha detto **Anne Marie Goetz, Direttrice del settore Governance, Peace and Security di UNIFEM.**

La situazione delle donne afgane continua ad essere una delle peggiori nel mondo: l'87% è infatti vittima di abusi domestici. Le donne afgane sono anche sistematicamente escluse dai tavoli di negoziazione per la risoluzione dei conflitti, e dalle consultazioni per il *peace-building* e la ricostruzione. "Le donne afgane hanno tutto da guadagnare dalla pace e tutto da perdere da qualsiasi modello di riconciliazione che possa penalizzare i loro Diritti. Non potrà esistere alcuna sicurezza nazionale se non c'è sicurezza per le donne; la pace non è possibile, se la vita delle donne è piena di violenza, se i nostri figli non possono andare a scuola, se non possiamo camminare per le strade a causa della paura di essere attaccate con acidi" ha detto Mary Akrami, Direttrice del Centro per lo Sviluppo delle Capacità delle Donne Afgane.

Ricordando ai donatori internazionali e al Governo Afgano che la partecipazione delle donne è fondamentale per raggiungere una pace sostenibile, e che le donne possono essere i punti di riferimento delle strategie per moderare l'estremismo, i sostenitori richiedono che le donne siano incluse in tutti i processi di sviluppo e sicurezza, comprese le negoziazioni e programmi di riconciliazione che coinvolgono i signori della guerra, i Taliban e altri insorgenti. “Le donne sono la sola, purtroppo estremamente sottovalutata, risorsa per gli sforzi di stabilizzazione e prosperità per l’Afghanistan. I programmi di *peace-building* non possono essere completamente effettivi se ignorano le capacità, le competenze, l’intuizione e le idee dell’altra metà della popolazione” ha detto Carla Koppells, Direttrice dell’Istituto per la Sicurezza Globale. Orzala Ashraf, attivista indipendente per i Diritti Umani, ha aggiunto: “Accordi di breve periodo con gli insorgenti non porteranno ad una stabilità prolungata nel lungo termine, se non ci sono garanzie per i diritti delle donne. Il benessere delle donne è un test della sicurezza e di stabilizzazione reale”

I sostenitori si augurano che la Conferenza di Londra porti al raggiungimento di un provvedimento chiaro, che possa fornire maggiore chiarezza e stabilisca delle priorità per la nuova amministrazione afgana, così come l’inclusione delle questioni di genere, ed un rinnovato impegno per l’implementazione dei compromessi esistenti verso le donne afgane. Le sue specifiche raccomandazioni includono:

- **Assicurare la rappresentanza delle donne nei processi di pace.** D’accordo con le garanzie costituzionali per la rappresentanza delle donne, queste devono costituire al meno il 25% di qualsiasi processo di pace. Devono inoltre essere rappresentate in qualsiasi forum sia nazionale che locale per il *policy-making* relativo alla sicurezza, come ad esempio Il Consiglio Nazionale di Sicurezza condotto dal Presidente Afgano.
- **Garantire che i processi di riconciliazione proteggano i diritti delle donne.** La comunità governativa e internazionale deve assicurare che i diritti delle donne siano presi in considerazione in tutte le iniziative di riconciliazione, in modo tale che il benessere delle donne non sia trascurato nell’ottica di acquisire una stabilità nel breve periodo.
- **Implementare una politica di sicurezza con una prospettiva di genere.** Tutti gli sforzi per rafforzare la sicurezza in Afghanistan devono essere maggiormente funzionali alle donne e al loro sviluppo.